



**PICCOLO PARALLELO DI
CECCHI - ZAPPALAGLIO**
(Romanengo / Cr)

**MARTÈN, L'UOMO
DELLE ONDE**

Con Marco Zappalaglio,
Enzo G. Cecchi
e Michele Dallagiacomà
Testo e regia
di Enzo G. Cecchi

*Segnalazione al Festival "Narni
Opera Prima 1988"*

**AUDITORIUM COMUNALE
DI URGNANO** (Scuola Media)
Sabato 21 Maggio 2011
Ore 21.30

INGRESSO: EURO 10.00

Lo spettacolo, rivelazione di Piccolo Parallelo nel 1987, viene ripreso dopo 23 anni nella messa in scena originale. In uno spazio invaso da 5 quintali di granoturco si sgrana la tragedia dei tre fratelli contadini. Martèn è il soprannome del capostipite di questa famiglia, L'uomo delle onde è la traduzione di un termine giapponese (rònin, uomo trascinato dalle onde) che indica il Samurai senza padrone. Dopo alcuni anni di separazione tre fratelli si ritrovano per una notte nella casa natale dove il più anziano che li ha convocati continua ostinatamente ad abitare. È la notte che precede il matrimonio del più giovane, Andrea, che vuole ritornare al paese e viverci con la futura moglie. Alessandro, detto Cianuri, era uscito di casa dopo la morte della madre e di lui non si era saputo più nulla. Francesco il più anziano detto Cesco sente il ruolo di "pater familiae", ha comperato la casa dove erano nati ed è contadino. Aspetta i fratelli e vuole festeggiare. Questi tre fratelli sono tre "rònin" tre persone isolate, indurite dalla vita e corazzate di orgoglio che nè gli affetti nè gli scontri riescono a scalfire.

"Un lavoro vivido intenso, uno dei migliori in assoluto realizzati dai gruppi teatrali delle ultime generazioni". PAESE SERA, M. Palladini

"Uno spettacolo avvincente per la sua carica di verità e per la rara capacità di attingere a radici popolari". LA REPUBBLICA, F. Quadri

"Un'opera che aggiunge ad una visceralità poetica l'armonia della forma. Un'opera/spettacolo da ritenersi "compiuta" nella sua realizzazione rigorosa ed efficace". IL POPOLO, I. Mezza

"Un crescendo emozionale lega scena dopo scena, ed anche il passato, presente futuro dei tre fratelli, caratterizzati da nodosità comportamentali da cui scaturiscono le tensioni che portano ad una mirabile "scena madre" finale". SIPARIO, S. Franci

